

ISTRUZIONI PER I LAUREANDI

Indice delle istruzioni

1. IL LAVORO IN ITINERE	
1.1. Accostamento al tema	2
1.2. Ricerca bibliografica	2
1.3. Prima stesura della bibliografia	2
1.4. Schema del contenuto	3
1.5. Singoli capitoli da presentarsi in itinere	3
2. LA STRUTTURA DEL PRODOTTO FINITO	
2.0. Struttura del volume: generalità	4
2.1. Indice	4
2.2. Presentazione o introduzione	4
2.3. Trattazione	5
2.4. Bibliografia	5
2.5. Numerazione delle pagine	7
2.6. "Testatine"	7
3. NOTE E CITAZIONI	
3.1. Note	8
3.2. Citazioni di fonti letterarie classiche	8
3.4. Citazioni bibliografiche	10
4. OSSERVAZIONI FINALI	12
ALLEGATI	

1. IL LAVORO IN ITINERE

1.1. Accostamento al tema.

Dopo aver concordato il titolo della tesi, il primo passo consiste nella lettura di quanto è reperibile, sul tema, sia nei manuali sia nelle enciclopedie specialistiche.

L'indicato suggerimento (che consiglia, come primo passo, la lettura di manuali e "voci") non sempre potrà essere seguito. Potrà infatti accadere che un tema, assegnato quale oggetto di tesi, non trovi corrispondenza in trattazioni istituzionali; in casi di tal fatta non resterà che partire dai repertori bibliografici.

1.2. Ricerca bibliografica.

Dopo avere assimilato i primi elementi del tema da trattare (e dopo avere assimilato, possibilmente, una prima idea dell'articolazione interna), occorrerà ricercare gli strumenti bibliografici (monografie, articoli, voci) che siano utili alla elaborazione della tesi.

1.3. Prima stesura della bibliografia.

Effettuando lo spoglio dei repertori, sarà opportuno che il Laureando stenda nel contempo l'elenco dei riferimenti bibliografici utili, cioè l'elenco delle opere (monografie, articoli, voci) che siano pertinenti al tema; per il giudizio di pertinenza non sarà sufficiente la lettura del titolo, ma occorrerà una visione del contenuto.

Tale elenco, di opere reperite, costituirà la prima stesura della "bibliografia": bibliografia che, allorquando sarà giunta alla stesura definitiva, dovrà essere inserita nel volume da presentarsi conclusivamente; anche in considerazione di ciò, è opportuno che già la prima stesura venga redatta secondo le istruzioni indicate *infra*, 2.4.

La prima stesura della bibliografia dovrà essere presentata al Relatore unitamente allo Schema di contenuto (su cui immediatamente *infra*, 1.4).

1.4. Schema del contenuto.

Dopo avere effettuato le prime letture, sarà opportuno individuare, all'interno del tema corrispondente alla tesi, un certo numero di (ampi) sottotemi.

Ciascuno di tali sottotemi corrisponderà verosimilmente a un "**capitolo**" della tesi.

Procedendo nell'analisi di ciascun sottotema (corrispondente a ciascun capitolo), il Laureando giungerà a precisare sottodistinzioni di grado ulteriore; tali sottodistinzioni corrisponderanno verosimilmente a "**paragrafi**" (dei capitoli) della tesi.

Non appena si disporrà di uno schema di partizione della tesi in capitoli e in paragrafi, sarà bene farne sottoposizione al Relatore per un primo scambio di impressioni.

L'approntamento dello "schema" non dev'essere, per il Laureando, motivo di preoccupazione, quasi si tratti di un vincolo (prematurato) da cui sarà difficile liberarsi.

Lo schema, invero, si rivelerà in costante dialettica con il materiale reperito, cosicché da un lato orienterà la ricerca e d'altro lato terrà conto dei risultati.

N.B.: Si ricordi che lo "schema di contenuto" dovrà essere presentato, al Relatore, unitamente alla "prima stesura della bibliografia".

1.5. Singoli capitoli da presentarsi in itinere.

Procedendo nel lavoro di elaborazione, il Laureando presenterà (al Relatore), preferibilmente, un capitolo per volta.

Il capitolo o i capitoli presentati, anche se in stesura ancora provvisoria, dovranno:

- essere redatti in conformità a quanto indicato in queste stesse Istruzioni (*infra*, capitolo 3): dovranno quindi essere "in ordine", nel testo e nelle note, sia per quanto riguarda le citazioni di fonti giuridiche, sia per quanto riguarda le citazioni di fonti letterarie, sia per quanto riguarda le citazioni di riferimenti bibliografici;
- avere le pagine numerate;
- essere accompagnati dai rispettivi indici;
- essere accompagnati dallo schema complessivo del contenuto (v. immediatamente *supra*, 1.4.).

2. LA STRUTTURA DEL PRODOTTO FINITO

2.0. Struttura del volume: generalità.

Il volume contenente l'elaborazione complessiva sarà strutturato come segue:

- *INDICE*

(è elemento necessario; è collocabile, se si preferisce, in posizione finale anziché in posizione iniziale);

- *PRESENTAZIONE* oppure *INTRODUZIONE* (è elemento eventuale, da inserirsi a giudizio del Laureando)

- *TRATTAZIONE* ovverosia, lo svolgimento del tema (a giudizio del Laureando, la tesi potrà terminare con *CONCLUSIONI*)

- *INDICE DELLE FONTI* (è elemento eventuale, da inserirsi a richiesta del Relatore)

- *BIBLIOGRAFIA* ovverosia, l'elenco delle opere citate in testo e in nota (elemento necessario).

2.1. Indice.

L'indice evidenzierà integralmente la struttura del volume, richiamando le seguenti unità strutturali:

- **la presentazione/introduzione** (se presente), con indicazione del numero della pagina iniziale;
- **i capitoli e i paragrafi** della trattazione (nonché eventuali parti e sezioni e sottoparagrafi, se presenti); il numero di pagina iniziale è richiesto per ciascun paragrafo (non per i capitoli, e neppure per eventuali parti, sezioni, sottoparagrafi);
- **l'indice delle fonti** (se presente), con indicazione del numero della pagina iniziale;
- **la bibliografia**, con indicazione del numero della pagina iniziale.

2.2. Presentazione o introduzione.

Nella presentazione - o introduzione - il Laureando potrà esporre, brevemente, ragioni o linee o criteri dell'indagine.

2.3. Trattazione.

La trattazione della tesi sarà ripartita ordinariamente in **capitoli** e (all'interno di ciascun Capitolo) in **paragrafi**.

Se necessario, sarà possibile avvalersi di "contenitori" a monte dei capitoli. Per. es.: PARTE PRIMA, suddivisa in Capitolo I, Capitolo II, Capitolo III ...; PARTE SECONDA, suddivisa a sua volta in Capitolo I, Capitolo II ecc.... Si ricordi, peraltro, che non ha senso la divisione in "parti" **quando ciascuna "parte" contenga un solo capitolo.**

Se necessario, sarà possibile avvalersi di unità intermedie tra capitolo e paragrafi: per esempio, un capitolo potrà essere diviso in SEZIONE PRIMA e SEZIONE SECONDA, ciascuna delle quali conterrà un determinato numero di paragrafi.

Sarà possibile, inoltre, avvalersi di scissioni a valle dei paragrafi (i quali in tal caso verranno articolati in sottoparagrafi).

Si suggerisce, comunque, di iniziare il lavoro (e la stesura) assumendo un'ottica di **partizione in tre livelli** (capitoli, paragrafi, sottoparagrafi); altri livelli (che appesantiscono la struttura del sistema, ne oscurano la immediata comprensione, affaticano il lettore) verranno introdotti solo se apparirà necessario. E' opportuno attribuire titoli anche ai sottoparagrafi, per assicurare il rigore sistematico in sede di elaborazione; poi, in sede di determinazione del testo definitivo, si dovrà valutare se mantenere la partizione formale in sottoparagrafi, oppure se marcare i "salti tematici" avvalendosi di altri indicatori (per esempio: avvalendosi di una spaziatura doppia; oppure di un apposito simbolo iniziale).

2.4. Bibliografia.

La bibliografia è l'elenco delle sole **opere menzionate in testo o in nota** (sono quindi escluse le opere utilizzabili, e persino quelle concretamente utilizzate, *se non citate*): per opere si intendono monografie, articoli pubblicati in riviste o in scritti collettivi, recensioni, voci di enciclopedie, voci di vocabolari ...

La bibliografia va strutturata in **ordine alfabetico** per cognome degli Autori.

Per ciascuna **MONOGRAFIA** si dovranno indicare i seguenti elementi, tra loro separati da virgole:

- **il nome dell'Autore** (la lettera iniziale del prenome e, per esteso, il cognome; senza virgola separatrice)
- **il titolo completo dell'opera**
- **il luogo di edizione**
- **la data di edizione.**

Ad esempio così: *S. LAZZARINI, Sepulcra familiaria, Como, 1990.*

[N.B.: il nome dell'editore (che taluni inseriscono, per le sole monografie, immediatamente prima del luogo di edizione) non è richiesto].

Per ciascun **ARTICOLO situato in rivista** si dovranno indicare i seguenti elementi, tra loro separati da virgola:

- **il nome dell'Autore** (la lettera iniziale del prenome e, per esteso, il cognome: senza virgola separatrice)
- **la preposizione 'in'**
- **il titolo (eventualmente abbreviato) della Rivista in cui l'articolo è situato**
- **il numero della Rivista in cui l'articolo è situato**
- **l'anno** (indicato in numero arabo)
- **la pagina in cui l'articolo ha inizio** (indicata in numero arabo seguito da 'ss.').

Ad esempio così:

F. BONA, *I 'libri iuris civilis' di Cassio e i 'libri ex Cassio' di Giavoleno*, in *SDHI*, 50, 1984, 401 ss.

Per ciascun **ARTICOLO situato in opera collettiva** si dovranno indicare i seguenti elementi, tra loro separati da virgola:

- **il nome dell'Autore** (la lettera iniziale del prenome e, per esteso, il cognome; senza virgola separatrice)
- **il titolo dell'articolo**
- **la preposizione 'in'**
- **AA.VV.**
- **il titolo della Raccolta**
- **'a cura di' con di seguito il nome del curatore o dei curatori** (se indicato nel frontespizio dell'opera)
- **il luogo di pubblicazione**
- **l'anno di pubblicazione**
- **la pagina in cui l'articolo ha inizio** (indicata in numero arabo seguito da 'ss.').

Ad esempio così: F. GORIA, *La teoria della consuetudine nell' Ecloga Basilicorum (Sec. XII)*, in AA.VV., *Nozione formazione e interpretazione del diritto dall'età romana alle esperienze moderne. Ricerche dedicate al Professor Filippo Gallo*, II, Napoli, 1997, 159 ss.

Se l'opera collettiva ha un titolo indicante che si tratta di Atti di un convegno, si potrà omettere l'indicazione AA.VV.

Ad esempio così:

A. PENNACINI, *Lessico della retorica classica*, in *Atti del I Seminario di studi sui lessici tecnici greci e latini (Messina, 8-10 Marzo 1990)*, a cura di P. RADICI e M. CACCAMO CALTABIANO, Messina, 1991, 93 ss.

2.5. Numerazione delle pagine.

Le pagine del volume dovranno essere numerate con numeri arabi. La numerazione dovrà effettuarsi conferendo il numero 1 alla prima pagina del primo capitolo, senza riprendere da 1 all'inizio di ciascun capitolo successivo.

Sia l'indice (se collocato all'inizio) sia la prefazione (eventuale) verranno numerati *distintamente dalla trattazione* e avvalendosi di numeri romani. In alternativa, le pagini recanti l'indice potranno non essere numerate.

2.6. "Testatine".

Potrà risultare utile, in ciascuna pagina della trattazione della tesi in senso stretto, inserire la cosiddetta "testatina" (cioè: sopra il testo, e centrata, una indicazione abbreviata e orientativa del capitolo in corso).

3. NOTE E CITAZIONI

3.1. Note.

Le note sono fondamentalmente di tre tipi:

- **note di amplificazione tematica**, in cui si sviluppa la trattazione di un punto che, se sviluppato in testo, appesantirebbe eccessivamente la trattazione;
- **note di citazione**, per l'indicazione della fonte o delle fonti (giuridiche o letterarie o bibliografiche) su cui si basa una affermazione collocata in testo; oppure per l'indicazione della fonte o delle fonti che è opportuno confrontare per la dialettizzazione di quanto affermato in testo;
- **note miste.**

Ogni affermazione, contenuta in testo e che vada al di là della mera conoscenza istituzionale, richiede, quantomeno, una nota di citazione (che evidenzi il supporto di almeno una fonte o giuridica o letteraria o bibliografica).

In tutti i casi il testo dovrà essere perspicuo e scorrevole pur omettendo la lettura della nota (che costituirà in tal modo una sorta di parentesi concettuale).

Le note andranno collocate a piè di pagina, nella stessa pagina in cui sussiste il richiamo collocato in testo.

La numerazione delle note riprenderà da 1 all'inizio di ciascun capitolo.

3.2. Citazioni di fonti letterarie classiche.

3.2.0. Unità informative che compongono le citazioni di fonti letterarie.

Le citazioni di fonti letterarie, quanto al contenuto, constano usualmente di tre indicazioni aventi rispettivamente ad oggetto:

- **l'autore**
- **il titolo dell'opera**
- **il luogo dell'opera** (cioè, a seconda dei casi, il “passo” o “frammento” o “verso” o “linea” del testo).

3.2.1. Impostazioni configurabili.

Per quanto riguarda l'indicazione dell'**AUTORE** occorre scegliere tra le seguenti alternative di formulazione:

- se il nome vada indicato in estensione completa [Marco Tullio Cicerone] oppure in estensione limitata [Cicerone];
- se il nome (comunque lo si intenda) vada indicato senza abbreviazioni [Cicerone] oppure tramite abbreviazioni [Cic.];
- se il nome vada indicato in lingua originale [Cicero] oppure in altra lingua (nella qual seconda ipotesi, in rapporto alle fonti classiche, a parte la italianizzazione dei nomi latini, l'alternativa è se latinizzare o italianizzare i nomi non latini).

Per quanto riguarda il **TITOLO DELL'OPERA** le alternative fondamentali corrispondono a quelle appena viste per il nome.

Per quanto riguarda il **LUOGO DELL'OPERA** le alternative fondamentali riguardano: il sistema di ripartizione a cui fare ricorso (qualora per un'opera ve ne sia più di uno); inoltre il problema dei numeri, se romani oppure arabi (oppure gli uni o gli altri a seconda dei casi).

La citazione, oltre ai problemi appena visti, ne incontra altri due di tipo eminentemente formale:

- quali attributi tipografici vadano usati nel citare (se il tondo, il corsivo, il maiuscoletto ecc.);
- quale debba essere la punteggiatura.

3.2.2. Impostazioni suggerite.

Andando concretamente a una soluzione complessiva, diremo che un modo praticato (ed accettabile) di citare i classici è il seguente:

- **Per l'autore:** indicazione del nome in italiano, in caratteri tondi, in maiuscolo la sola iniziale se in testo, in maiuscolo o in maiuscoletto l'intero nome se in nota (quindi Aristotele e Cicerone se in testo, ARISTOTELE e CICERONE se in nota); per 'maiuscoletto' si intende il carattere corrispondente ai sette/decimi del maiuscolo nel medesimo corpo tipografico.

Al termine dell'indicazione dell'Autore andrà inserita una virgola.

- **Per il titolo dell'opera:** indicazione in latino, in corsivo (*Analitica priora, De_inventione*);

Al termine dell'indicazione del titolo andrà inserita una virgola.

- **Per il passo dell'opera:** indicazione in numeri arabi nella sequenza che va dalla ripartizione maggiore (solitamente il libro) a quella minore (solitamente il paragrafo oppure il verso o la linea).

La separazione tra un numero e un altro sarà sempre affidata a una virgola.

3.2.3. Esempi.

In conformità alle impostazioni suggerite immediatamente *supra* (3.3.3.) ecco alcuni esempi di citazioni (formulate con il nome *italianizzato* dell'autore, interamente in maiuscolo come se fosse in nota):

ACCIO, *Amphitruo*, 5

AGOSTINO, *De civitate Dei*, 15,8

AMMIANO, *Res gestae*, 26,7,2

APPIANO, *Bellum civile*, 1,54

ARISTOTELE, *Analitica priora*, 1,23,40b

CATONE, *De agricultura*, 4,1

CATULLO, *Carmina*, 3,1

CENSORINO, *De die natali*, 11,6

CESARE, *De bello gallico*, 3,6

CICERONE, *De inventione*, 2,5,17

3.4. Citazioni bibliografiche.

3.4.1. Esempi di citazioni in forma tradizionale: cioè con indicazione alfabetica dell'opera.

Citazione di monografia con unica edizione:

R. QUADRATO, *Sulle tracce dell'annullabilità*, Napoli, 1983, 41.

Citazione di monografia con pluralità di edizioni:

G. GROSSO, *Il sistema romano dei contratti*, 3^a ed., Torino, 1963, 18; oppure

G. GROSSO, *Il sistema romano dei contratti*³, Torino, 1963, 18; oppure

G. GROSSO, *Il sistema romano dei contratti*, III ed., Torino, 1963, 18.

Citazione di **opera in più volumi**:

B. BIONDI, *Il diritto romano cristiano*, Milano, 1954, III, 64. Si cita così nel caso in cui tutti i volumi siano stati pubblicati nel medesimo anno, altrimenti il numero ordinale del volume deve precedere il luogo e la data di edizione, vale a dire B. BIONDI, *Il diritto romano cristiano*, III, Milano, 1954, 64.

Citazione di **articolo collocato in Rivista**:

M. SARGENTI, *Matrimonio cristiano e società pagana*, in *SDHI*, 1985, 377.

Citazione di **articolo collocato in Raccolta**:

C. CASTELLO, *D. 40.1.14.1 - Manumissio e lege Augusti*, in *Studi in onore di C. Sanfilippo*, V, Milano, 1984, 158.

H. FENG, *Problemi della traduzione in cinese delle fonti romanistiche*, in *Atti del convegno internazionale "Il latino del diritto" (Perugia, 8-10 ottobre 1992)*, a cura di S. Schipani e N. Scivoletto, Roma, 1994, 361 ss.

Citazioni contigue di **due o più opere di un medesimo autore**:

A. CARCATERA, *Intorno ai bonae fidei iudicia*, Napoli, 1965, 85; IDEM, *Le definizioni dei giuristi romani*, Napoli, 1966, 72.

Altre avvertenze (sempre relative alle citazioni bibliografiche):

-per fare riferimento a **due pagine contigue** si cita così: 41 s. (cioè "pagina 41 e seguente");

-per fare riferimento a **più di due pagine contigue** senza voler indicare l'ultima di esse, si cita così: 41 ss. (cioè "pagina 41 e seguenti");

-per fare riferimento a **più di due pagine contigue**, di cui si vuole indicare (oltre alla prima di esse, la qual cosa è inevitabile) anche l'ultima di esse, si cita così: 41-44 (cioè "pagine da 41 a 44");

-per fare riferimento a **due o più pagine non contigue** si cita così: 41, 44 (cioè "pagina 41 e pagina 44");

-l'indicazione *passim* è sconsigliata; è meglio indicare le varie pagine, ad es. così: 7, 12 s., 36, 112 ss.

- le abbreviazioni 'p.' e 'pp.', indicanti rispettivamente "pagina" e "pagine", possono venire utilizzate; in tal caso, per omogeneità, dovranno venire utilizzate con regolarità costante (evitare, quindi, di usare in alcuni casi siffatte abbreviazioni, omettendole in altri casi);
- per le **abbreviazioni delle Riviste romanistiche** [AG., AHD., BIDR., RIDA., SDHI., T., ZSS. ...] vedasi A. GUARINO, *Storia del diritto romano*, Napoli, 1987, 646 s.
- per citare **un'opera già citata**, come nel nostro caso il Manuale del Guarino, sono possibili due varianti:

A. GUARINO, *Storia del diritto romano*, cit., 646 s.;

A. GUARINO, *Storia cit.*, 646 s.

(**attenzione:** è regola ricorrere a 'cit.' o 'cit.' nel solo caso in cui si tratti di opera già citata nell'ambito del medesimo paragrafo).

3.4.2. Citazioni in forma non tradizionale: cioè con indicazione numerica dell'opera.

In alternativa all'intero sistema citazionale indicato, è possibile effettuare citazioni cosiddette "all'americana". In tal caso il titolo dell'opera e il luogo di edizione sono sostituiti da un numero arabo: il numero corrisponderà, per esempio, all'anno di edizione dell'opera; oppure corrisponderà al numero d'ordine che l'opera presenta nella Bibliografia collocata in appendice alla tesi.

Per un esempio di citazioni all'americana, si veda A. CARCATERRA, *Semantica degli enunciati normativo-giuridici romani*, Bari, 1972; citando quest'ultima opera secondo il sistema citazionale di cui la stessa si avvale, uno dei modi sarebbe il seguente:

A. CARCATERRA, 1972, 130 ss.

oppure

A. CARCATERRA, [1972], 130 ss.

4. OSSERVAZIONI FINALI

◆ La stesura di una tesi è un lavoro di notevole impegno che richiede, e a sua volta stimola, capacità di:

- **invenzione tematica**
- **organizzazione sistematica**
- **rigore argomentativi ed espositivo.**

Si tratta di requisiti generali per ogni tipo di istruzione superiore.

Si tratta di requisiti particolarmente di rilievo per chi è destinato ad operare professionalmente nel campo del diritto.

Fatte salve eccezioni motivate, una tesi di laurea triennale dovrebbe constare di almeno 70-80 pagine di trattazione.

◆◆ Poiché la tesi è un lavoro intellettuale con auspicate connotazioni di apporto personale (e quindi di “creatività”), può sembrare dissonante imbrigliare il tutto con regole minuziose, estrinseche alla disciplina, talora meramente formali (come quelle, appunto, di natura tipografica).

In ciò non si ravvisino minuziosità ossessive, nè si ravvisi una prova di “obbedienza” (l’ultima) richiesta dall’istituzione. Valga, in positivo, la seguente considerazione: per chiunque elabori un prodotto comunicativo, cioè un prodotto destinato ad altri, l’etica della comunicazione e il relativo “galateo” esigono che ci si rivolga all’Altro con un messaggio che sia “a posto” sotto ogni profilo, contenutistico e formale.

◆◆◆ Le istruzioni redazionali raccolte *supra* vanno intese come “suggerimenti” ovvero “consigli”: cioè come enunciati pur direttivi ma *deboli*, quindi non vincolanti. Tali istruzioni si limitano ad offrire un corpus di regole idonee alla formazione di un elaborato che sia in linea con la tradizione culturale, sia coerente al proprio interno, risulti fruibile agevolmente dal lettore.

In considerazione della natura “non vincolante” delle istruzioni, va da sè che il Laureando potrà anche discostarsene. Non potrà discostarsi, invece, da due principi generali:

- le regole redazionali dovranno essere adeguate allo scopo comunicativo;
- l’applicazione delle regole assunte dovrà essere costante e rigorosa.

ALLEGATI

ALLEGATO A

(Modello di bibliografia predisposta per citazioni alfabetiche delle opere).

BIBLIOGRAFIA

- N. ABBAGNANO** V. *'Definizione'*, in *Dizionario di filosofia*, Torino, 1971, 215 s.
- B. ALBANESE** *Definitio periculosa: un singolare caso di duplex interpretatio*, in AA.VV., *Studi G. Scaduto*, Padova, 1970, 301 ss.
- A. BELVEDERE** *Aspetti ideologici delle definizioni del linguaggio del legislatore e del giurista*, in AA.VV., *Definizioni giuridiche e ideologie*, Milano, 1979, 349 ss.
- A. CARCATERRA** *Intorno ai bonae fidei iudicia*, Napoli, 1966
Le definizioni dei giuristi romani, Napoli, 1966
Semantica degli enunciati normativo-giuridici romani.
Interpretatio iuris, Bari, 1972
- F. GALLO** *La concretezza nella esperienza giuridica romana*, in *Index*, 1974, 1 ss.
Sulla definizione celsina del diritto, in *SDHI*, 1987, 7 ss.
Diritto e giustizia nel titolo primo del Digesto, in *SDHI*, 1988, 1 ss.
Sulla definizione del diritto, in *Riv. Dir. Civ.*, 1990, 23 ss.
Interpretazione e formazione consuetudinaria del diritto.
Lezioni di diritto romano. Edizione completata con la parte relativa alla fase della codificazione, Torino, 1993
-

ALLEGATO B

(Modello di bibliografia predisposta per
citazioni numeriche delle opere)

BIBLIOGRAFIA

- N. ABBAGNANO** [1971] *V. 'Definizione', in Dizionario di filosofia, Torino, 1971, 215 s.*
- B. ALBANESE** [1970] *Definitio periculosa: un singolare caso di duplex interpretatio, in AA.VV., Studi G. Scaduto, Padova 1970, 301 ss.*
- A. BELVEDERE** [1979] *Aspetti ideologici delle definizioni del linguaggio del legislatore e del giurista, in AA.VV., Definizioni giuridiche e ideologie, Milano, 1979, 349 ss.*
- A. CARCATERRA** [1966 a] *Intorno ai bonae fidei iudicia, Napoli, 1966*
[1966 b] *Le definizioni dei giuristi romani, Napoli, 1966*
[1972] *Semantica degli enunciati normativo-giuridici romani. Interpretatio iuris, Bari, 1972*
- F. GALLO** [1974] *La concretezza nella esperienza giuridica romana, in Index, 1974, 1 ss.*
[1987] *Sulla definizione celsina del diritto, in SDHI, 1987, 7 ss.*
[1988] *Diritto e giustizia nel titolo primo del Digesto, in SDHI, 1988, 1 ss.*
[1990] *Sulla definizione del diritto, in Riv. Dir. Civ., 1990, 23 ss.*
[1993] *Interpretazione e formazione consuetudinaria del diritto. Lezioni di diritto romano. Edizione completata con la parte relativa alla fase della codificazione, Torino, 1993*

ALLEGATO C

(Modello di frontespizio)

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E POLITICHE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

ANNO ACCADEMICO XXXXXXXX

TESI DI LAUREA
(scrivere il titolo della tesi)

DOCENTE 1° relatore: Prof. (scrivere nome e cognome)

eventuale

DOCENTE 2° relatore: Prof. (scrivere nome e cognome)

STUDENTE: (scrivere matricola, nome e cognome)